GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'ANIMOSA UDINESE HA FERMATO IL MILAN

Il torneo si tinge d'azzurro Como e Napoli fra le grandi

Dalle belle prestazioni del Palermo, della Fiorentina e della Lucchese alle nuove battute d'arresto della Lazio e del Bologna

Alla stessa convincente maniera con analogo punteggio, all'incirca del Milan che nella seconda giornata del torneo aveva battuto a San Siro la Lucchese, domenica scorsa, la «terza», l'Inter ha liquidato l'Atalanta e la Juventus la Lazio. Se se il punteggio dell'incontro Torino risulta più equilibrato, perchè i biancoazzurri romani sono riusciti nel finale ad inquietare in modo i reparti dei bianconeri del resto già sicuri della vittoria, è evidente che tanto gli interisti quanto gli juventini hanno raggiunto un buon grado di carburazione, tanto da eliminare almeno per il momento certi dubbi che le loro precedenti battute d'arresto (Spal per la Juve, Palermo per l'Inter) avevano sollevato. Al contrario il Milan ha trovato sul terreno udinese una resistenza accanita da parte dei friulani, che lo ha costretto al pareggio ed è venuta a sospensare i precedenti «matches».

La «media-primato»

Como, Milan e Napoli: +1;
Inter e Juventus: in media;
Palermo, Lucchese e Torino: —1;
Sampdoria, Novara, Spal, Lazio, Fiorentina, Triestina e Atalanta: —2;
Roma, Pro Patria, Udinese, Bologna e Genova: — 3;
Milano: —4.

Gioco della Juventus contro la Spal e dell'Inter a Palermo.

Così le tre «grandi» sono appaiate in classifica, a quota cinque. Ma il Milan rimane il vantaggio di trovarsi a «+1» nella media, nelle migliori condizioni del Napoli e del Como, il quale ultimo ha il privilegio di cordurre la classifica a punteggio pieno, avendo conseguito tre vittorie in tre partite.

Dopo tre giornate, quindi, già si può fare un primo bilancio nel settore di punta della classifica, nel quale cinque squadre si sono ritrovate a far spicco: le tre «grandi» e le due... aspiranti-grandi, il Como ed il Napoli.

Gli azzurri del Lario e quelli del Vesuvio, dopo aver vinto fuori sede la seconda giornata, hanno domenica battuto in casa con lo stesso punteggio di due a zero la Triestina e il Padova. Se è vero che tanto il gioco dei comaschi quanto quello dei partenopei non è stato del più convincenti, è anche vero che sul rendimento delle due squadre ha influito la menomazione dei reparti offensivi. A Como l'infortunio di Burgetti al quinto minuto e a Napoli quello — disgraziatamente assai più grave — di Cecconi al diciassettesimo hanno certamente influito sul gioco delle due squadre. Le quali però, si sono egualmente imposte alla distanza, e ciò dimostra che il gioco da esse acquisito nella gradualità non è immeritato. Nel Como sorprende soprattutto il fatto che in ben duecentosettanta minuti di gioco la difesa lariana sia riuscita a conservare inviolata la propria rete; nel Napoli fa invece piacere rilevare come Monzeglio sia riuscito a raggiungere un sufficiente amalgama da tutti gli uomini a disposizione, molti dei quali — non va dimenticato — sono di caratteristiche e di provenienza totalmente diverse. Resta ora a vedere quanto l'infortunio di Cecconi, che impedirà al veronese di calcare i campi di gioco per almeno un paio di mesi, possa pesare sul rendimento del blocco e del quadrilatero. E resta da vedere quale soluzione saprà escogitare il «trainer» azzurro; a noi più logica sembre quella di far posto a quel Formentin che la scorsa avrebbe già voluto cedere allo Juventus, ma non si può escludere che l'ambiente dei tifosi riesca ad imporre l'ingresso in squadra di Arce, con conseguente spostamento a interno del sempre ottimo Amadei.

Per un Como e per un Napoli che mantengono le previsioni (forse nel caso dei lariani sarebbe più esatto dire che superano le previsioni), il campionato ci offre un Bologna, una Lazio, una Fiorentina, una Sampdoria che non ancora convincono a pieno. Ma per non tutte queste squadre valgono le stesse attenuanti e le stesse critiche, perchè è evidente che la Lazio, sia pur battutissima a Torino e per la Fiorentina (uscita con onore dal terreno bustese, malgrado i rimaneggiamenti della difesa) si tratta di trovare l'amalgama collettivo più che di sanare vere e proprie lacune costituzionali. E il fatto che a Torino i romani ed a Busto i viola abbiano giocato meglio nel secondo anzi che nel primo tempo, dimostra che in queste squadre la preparazione atletica (cioè la riserva di fiato, la messa a punto del fisico, ecc.) lascia meno a desiderare della preparazione tattica.

Per il Bologna (battuto a Novara più dalla foga che dalla classe degli uomini di Piola) e per la Sampdoria (imbrigliata da un Palermo animoso ma non certo irresistibile) il discorso potrebbe essere un altro poichè alle vittorie da esse ottenute nella giornata inaugurale hanno fatto seguito prestazioni scialbe e negative. Un passo indietro, insomma che contrasta con i passi avanti (siano pure... passetti) della Lazio e della Fiorentina.

Dal quadro della terza giornata esce con tutti gli onori la Lucchese che ha resistituito al derelitto Legnano quella quarterna di reti subita a San Siro ad opera del Milan. E così i toscani sono in bella posizione di centro a quota quattro, assieme al Palermo ancora imbattuto. Positivo deve considerarsi il pareggio dell'incompleto Torino sul terreno spallino, dove le matricole di Janni non sono riuscite a far propria la posta. Tuttavia il campo di Ferrara non sarà del più facili, vedrete.

In sostanza la terza giornata ha riportato alla ribalta qualche compagine che aveva dapprima dovuto subire qualche delusione: l'Udinese, ad esempio, e poi il Novara, la Lucchese, la stessa Fiorentina. Sul piano tattico va segnalata la variante adottata dell'Inter contro l'Atalanta, in grazia della quale l'attacco nerazzurro ha avuto ragione della difesa avversa ed è uscito vittorioso (vittoria che, peraltro, potrebbe) le probabilità che ha nel gioco bianco rosso e verde. *Ma dalla corsa della polvere non è saltato fuori Bartali. Perchè Magni (per ragioni*

Così è questa variante? Semplice dirlo: Armano (ala destra) arretra all'altezza del mediano sinistro (Migliolì). Wilkes si sposta all'esterno del fronte offensivo e Fattori (mediano destro nello schieramento iniziale) avanza alle spalle dell'attacco, quasi a sostenere i compiti offensivi che erano tipici del centro mediano metodista. Inutile che questa variante è suggerita più dalle condizioni particolari dell'Inter (con un Fattori magnifico propulsore per l'attacco e un Wilkes inadatto al lavoro di spola e copertura) che non da motivi «rivoluzionari» tendenti a modernizzare il gioco.

Darà frutti questa variante? Forse sì, come tutte le varianti appoggiate. Ma non parliamo di «grande scoperta d'Olivieri». La sua trovata rimane pur sempre una variante, buona per un momento di una partita o per una partita intera, se volete, ma non per un intero campionato. La tattica del calcio moderno è fatta *anche* di varianti, ma non *solo* di esse.

REMO

Saggi ginnici a Bologna

A Bologna, in occasione della Festa Nazionale dell'Unità, hanno avuto luogo domenica le selezioni nazionali dei saggi ginnici UISP, valevoli come prova finale del «Palio Amici dell'Unità». Il grande concorso, al quale hanno partecipato sette complessi ginnici per un totale di 800 atleti, ha visto la vittoria del Saggio Bozzano di Crespellano (Bologna) che ha presentato «La vendemmia». Nell'ordine si sono poi classificati: 2) Gruppo Giorgio Bentivoglio (Bologna «La mietitura»; 3) Rovigo con il tema: «Corpo libero»; 4) Saggio Bologna con il tema: «Tarantella»; 5) Saggio Modena con il tema: «Sfolgorio di bandiere». Fuori concorso si sono poi classificati rispettivamente al sesto e al settimo posto i Saggi di Castel S. Pietro e Pontevecchio

Sukariev eguaglia *il record europeo* dei 100 piani: 10"3

BUCAREST, 24. — Nel corso dei Campionati internazionali d'atletica che qui si sono svolti con la partecipazione di atleti delle democrazie popolari e dell'URSS si è avuta un'appassionante lotta nella gara dei 100 metri piani. Il sovietico Vladimir Sukariev ha vinto con il tempo di 10"3, che costituisce il nuovo record dell'URSS (primato precedente detuto da Karakulov e dallo stesso Sukariev) ed eguaglia il primato europeo del 1934 dell'olandese Christian Berger.

Secondo dietro Sukariev è giunto il bulgaro Kodev in 10"4, nuovo primato bulgaro; terzo l'altro sovietico Sanadze, in 10"5.

Nel corso della stessa riunione Kasantze ha vinto i 5000 metri in 14'24" e l'Ungheria ha battuto l'URSS nella staffetta 4 per 100 (3'15" contro 3'15"7). Nemeth ha vinto il lancio del martello con m. 53.18

Le quote del Totocalcio

La schedina del Totocalcio risultava vincente, nel concorso di questa settimana è la seguente: 1, 1, 1; 1, 1, 1; X, X, X; X, X, X; X.

Pertanto la Direzione del Totolcalcio ha annunciato che le quote approssimative di questo concorso sono 850 mila per i tredici e lire 90 per i dodici.

In settimana le liste suppletive di trasferimento

In settimana verranno diramate dalla F.I.G.C. le liste suppletive di trasferimento. Vi sono iscritti i giocatori trasferiti a società di promozione e regionali

Concluso ieri ad Istanbul il Torneo di pallacanestro

ISTANBUL, 24 — Con il successo della Jugoslavia si è concluso oggi il Torneo Internazionale di Pallacanestro. Gli ultimi risultati sono stati i seguenti: Iran batte Italia 46-40 (27-17); Francia batte Egitto 77-43 (32-17); Jugoslavia batte Turchia 52-38 (24-30)

La formazione della Francia per l'incontro con gli inglesi

PARIGI, 24 — La Federazione francese di calcio ha reso nota stasera la formazione della nazionale che il 3 ottobre incontrerà la nazionale d'Inghilterra a Highbury. Vignal, Grillon, Jonquet, Salva; Bonifaci, Abd-El-Kader; Alpsteg, Baratte, Flamion, Strappe, Bedoye Riserve Domingo, Huguet, Boury

Comunicato U.I.S.P.

Tutte le società affiliate all'U.I.S.P. sono convocate per domani sera alle ore 18,30 in Via Sicilia 168-C, per un'Assemblea generale della massima importanza.

Ordine del giorno: La partecipazione al 1° Festival Sportivo della Gioventù Romana.

IL GIRO DEL VENETO FRENATO DALL'ETERNO MOTIVO DI RIVALITA' BARTALI - COPPI

Spavalda vittoria di Bevilacqua a Padova nella gara che ha laureato Magni campione

Il "vecchio,, Bartali ancora una volta fra i migliori - Coppi ha bisogno di riposo

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 24 — *Sembrava che la corsa avesse raggiunto un traguardo in cielo. Un cielo bestemmiato, con una tempesta di nuvole di polvere. Una polvere nemica che nasceva da strade ruvide e dalla quale, ogni tanto, venivano fuori pacchetti di uomini. Di dove? Dall'aldilà, pareva. Le ruote delle biciclette, sulla strada di polvere, facevano il verso dei grilli: cri, cri. E le facce degli uomini non si conoscevano più: erano maschere sporche e a chiazze.*

Ore e ore nella polvere. Per ore e ore, la corsa ha giocato a nascondersi nella polvere. Poi, finalmente, a sera, sporca, stanca, arrabbiata, ha raggiunto il traguardo. E' stato un ritorno all'antico: corsa lunga, nella polvere. Perchè? Chi è maligno, dice: Così Bartali può moltiplicare [illegible] (vittoria o diserta, prima) le probabilità che ha nel gioco bianco rosso e verde. *Ma dalla corsa della polvere non è saltato fuori Bartali. Perchè Magni (per ragioni della «uomo di ferro» nella vecchia morsa della rivalità. Perciò, Bartali, Magni e Coppi sono arrivati a Padova con la carrozza del gruppo: 8.30" dopo Bevilacqua, Maggini, Barozzi, Grosso e Vitali; 1.30" dopo Roma, Martini e Cremonese. E ci hanno fatto la solita brutta figura. E si sono presi i soliti fischi.*

Invece, Bevilacqua, si è preso applausi e fiori. Ospite di poco riguardo, Toni s'è preso anche la soddisfazione di vincere in casa sua. Una grande corsa, di Bevilacqua, una corsa piena di coraggio e di fantasia. In polemica con Binda, ancora: valgo o no? Si Bevilacqua vale. Ma non è questo il discorso. Bevilacqua è scappato dal gruppo quando già la corsa s'era ridotta a un gioco di 5 uomini in fuga e di 13 uomini che inseguivano. Il gruppo, intanto, aspettava la pappa fatta. E' scappato Bevilacqua, e non l'hanno visto più. E' arrivato primo sulla montagna di Vezzana e sul monte Lapio; ha rimediato alla bell'e meglio l'accidente che è capitato ai freni della sua bicicletta, ha ripreso la fuga e, con la fuga poi, è arrivato a Padova. E allo sprint ha vinto

Bevilacqua il più bravo, dunque. Poi in tutte le corse ci sono i buoni e i cattivi. I cattivi non si vedono perchè restano indietro, e perciò di loro non si parla. (Nel giro del Veneto, non ho visto Moresco. Eppure era una pedina del gioco biancorossoverde). Lascio perder i cattivi. Ecco l'elenco dei buoni: Martini, acceso e forte; Maggini, sicuro e rapido. Barozzi svelto e brillante. Grosso, duro. Vitali, arzillo. Roma, solido ma non abbastanza. Fornara, arruffone; Cremonese, vivace. E ancora: Bartolozzi di scorza dura e sempre pronto. (Ma c'è il carro di Astrua che lo lega), Soldani, Petrucci, Astrua, che non hanno trovato la ruota della fortuna.

Bartali si è dato da fare. Ha tirato il collo a Coppi e a Magni, a lungo. Ma non è riuscito a strapparlo, nè a Fiorenzo nè a Fausto. Però Bartali al giro del Veneto ha dato la sua sparalderia. Coppi gli ha succhiato le ruote per quasi tutta la corsa. E Magni, di Bartali, ha seguito la corsa per filo e per segno. Con Magni ha raggiunto il suo scopo. E' arrivato con Bartali, e con l'aiuto di Bini l'ha poi battuto allo sprint. E tanto (così poco) a Magni basta per un colpo grosso. Diventa campione d'Italia della strada. Si [illegible], cioè, con la maglia che Bevilacqua s'è tolta a Padova, 9'30" prima...

La corsa di Magni nel Giro del Veneto non è stata bella. Ma la stagione si, nel complesso, è stata buona. Perciò il Fiorenzo si prende la maglia che ha poco sugo, e un po' l'amaro del limone che ha già fatto il bagno nel tè. Bartali, ha strappd'interesse) e Coppi (per ragioni di prestigio) hanno schiacciato la ruota, e stato il più in gamba. Bartali ha 37 anni e rotti. Perciò l'U.V.I. ha il ciclismo che si merita. Un ciclismo che si può andare a nascondere.

Un frutto secco, senza polpa, Coppi. Un po' fellato anche. Era in vista nella corsa, Fausto in prima fila. S'aspettava dal campione che non ritorna ma (dicono) è in ripresa, una corsa d'impegno, sicura. Alla vecchia maniera insomma. Invece Coppi si è visto poco. E' sempre stato sulla ruota di Bartali. Come Magni. Ma se per Magni nel Giro del Veneto, la cosa poteva passare, per Coppi, no. Coppi in condizioni appena sufficienti avrebbe dovuto dar battaglia. Coppi non è più lui, dunque? Mi vare di sì purtroppo. Legarsi al carro di Bartali, in una corsa dove non ha niente da perdere e tutto da guadagnare, non è bello, e non è giusto. Val più tentare Magni, per giocare la carta dell'azzardo che è più libera. Invece no.

Coppi può essere battuto da tutti, ma non da Bartali. Così ragiona Coppi, ora che Bartali è più bravo. Così ragionava Bartali, quando il più bravo fra i due, era Coppi. E questo vuol dire che nelle corse di casa c'è sempre il tandem Coppi-Bartali (al quale qualche volta si aggiunge Magni) che fa da freno. E quando poi vengono Kubler e Koblet, è il patatrac. Coppi non riesce più a star davanti a Bartali. Perciò gli corre dietro. Coppi è stanco, ma c'è chi ha paura di dirlo. Si legge ancora sui giornali, alla vigilia delle corse, che Coppi è il favorito. Perchè illudere Coppi e la gente? Forse per vendere qualche giornale di più. Ma non si fa un buon servigio a Coppi. E la gente poi legge anche l'ordine d'arrivo delle corse. Non si fa un buon servigio a Coppi, che così diventa il favorito battuto, stracciato. Coppi ora deve fermarsi, se poi vorrà ancora camminare perchè nel giro del Veneto si è visto un Coppi sbiadito e sfiacciato come una bandiera da troppo tempo al vento delle corse e nella tempesta della vita.

ATTILIO CAMORIANO

BUONA GIORNATA PER LA NOSTRA ATLETICA

Il primato di Chiesa nell'asta e la vittoria delle ragazze a Genova

Due avvenimenti di domenica meritano di essere inquadrati nella attività atletica di questo periodo ed esser considerati con un certo entusiasmo: la vittoria delle ragazze azzurre sulle francesi a Genova, per 56 e 47, e il miglioramento del record italiano di salto con l'asta, effettuato a Roma dal promettente Chiesa.

Sul Campo Shell di Genova le nostre atlete hanno mandato alla aria il pronostico, che alla vigilia le voleva battute, sia pure di misura, ed hanno prevalso sulle transalpine, con uno scarto davvero imprevedibile. Le nostre ragazze sono riuscite a conseguire tanto il primo quanto il secondo posto in due prove: nel giavellotto, con Alda Rossi che ha battuto il suo record personale ed ha anche stabilito il nuovo primato stagionale (m. 39,13) e con la Turci; nel salto in alto, con la solita Jannoni (1,51) e Palmesino (1,48).

In alre cinque prove (lungo, disco, 200 piani, peso e staffetta) le atlete italiane hanno conseguito il primo posto, mentre nei 100 e negli 800 piani hanno prevalso le francesi.

La Piccinini nel peso (m. 13,24) e la Pierucci nel salto in lungo (m. 5,53) hanno stabilito nuovi primati stagionali, negando ogni possibilità alle rispettive avversarie Veste (13,13) e Lecontre (5,08).

A Roma, nel corso dei Campionati internazionali militari — il cui livello tecnico è stato meno che mediocre — si è avuta la lieta prestazione di Chiesa, che finalmente ha migliorato il record nazionale di salto con l'asta, portando a metri 4.20 la misura stabilita da Romeo nel lontano 1942 (4.17).

Era ormai un anno che Chiesa aveva fatto intravedere le sue possibilità, ossia da quando aveva lo anno scorso superato più volte i 4 metri e da quando quest'anno aveva raggiunto i 4.10.

Carbone il Giro di Roma

Grossa sorpresa al XXIX Giro podistico di Roma: a dispetto di tutti i grossi nomi» in lizza, due «terza serie» si sono presi il lusso di dominare da cima a fondo la gara con una bravaderia degli uomini di classe. Vittoria è toccata al più sprovveduto: il pugilese Serafino Carbone, atleta di trentacinque anni alla sua prima disputa del Giro di Roma.

Partito alle ore 9.10: da il via il triplice del giovellotto Amos Matteucci. Per maglie iniziali si portano in testa successivamente Liberatori, Marcucci, Amoruso, Dewachtere, Martini. Ma si fa luce Carbone, viene avanti calma, senza fatica, fresco. E semina gli avversari con facilità, uno dietro l'altro.

Dietro i più bravi sono l'altro «terza serie» Berti, il belga Dewachtere e l'anziano ma sempre in gambissima Fanelli. Gli altri in gara per onor di firma, stanchi, vuoti, dalle idee annebbiate. Ponte Milvio, Trastevere, la famosa salita delle Sette Chiese trovano sempre in testa il modesto contadino di Andria; una marcia trionfale verso il traguardo. All'arrivo i cronometri dicono:

1) Carbone, in ore 2.45'26"; 2) Berti, a 1'23"; 3) Dewachtere, a 4'30"; 4) Fanelli, a 5'55". Disseminati con vari distacchi gli altri.

DICIAMO LA VERITA': LA ROMA HA GIOCATO MALISSIMO

Il pianto greco non basta per ritornare in Serie A

Stasera C.D. laziale - Larssen e Johannensen a Roma - Bortoletto in clinica

Domenica allo Stadio abbiamo visto la peggiore Roma... della nostra vita. Questa è una constatazione che anche altri hanno fatto alla fine dell'incontro con il Pisa, ma disgraziatamente la maggior parte dei tifosi giallorossi, forse anche dei dirigenti (stando ai resoconti romani di ieri, persino qualche nostro collega), si sono dimostrati di diverso avviso, facendo un incomprensibile pianto greco sulle «scorrettezze del Pisa», sul «lasciar correre dell'arbitro», sulla «durezza della Serie B», ecc.

Che il tifo possa accecare, d'accordo, ma ciò non toglie che la Roma, domenica scorsa, ha faticato le sette tradizionali camice per battere di misura — e con l'ausilio di un rigore ripetuto — una squadra che aveva già perduto due partite in casa, una compagine che per valore di individualità e amalgama non vale certo assai più di certe equadrette di Serie C che una Roma potrebbe strapazzare in allenamento.

In quanto all'arbitraggio «parziale», se una squadra dovesse lamentare l'operato lacunoso di Buratti questa dovrebbe essere il Pisa, per via di quel rigore fatto ripetere; perchè, ammettendo che il portiere toscano si sia mosso, si converrà facilmente che non capita tutti i giorni un arbitro disposto a far calciare una seconda volta la massima punizione (chi non ricorda la parata di Sentimenti IV sul tiro di Annovazzi in Lazio-Milan dell'anno scorso? Il «Cochi» si mosse nettamente in anticipo, eppure nessuno protestò).

Il Pisa ha giocato deciso, ma non «cattivo». Calci a freddo i suoi difensori non ne hanno dati, e le cariche robuste alle quali sono ricorsi erano quasi sempre «funzionali».

Diciamo queste cose perchè vorremmo che il tifoso fosse il miglior giudice della propria squadra, anche se questa gli ha fatto firmare cambiali. Invece troppi sono i sostenitori giallorossi che si consolano dicendo «Ma in fondo, che ci importa? Tanto i due punti sono venuti...». Ebbene, non è questa la strada migliore per tornare in serie A. Guardi il supertifoso la classifica dei «cadetti» e vedrà che le due squadre battute allo Stadio dalla Roma sono le stesse che — uniche! — alla terza giornata non hanno ancora un punto. Sono le stesse che hanno perduto tutti gli incontri disputati sul loro terreno e che hanno al loro attivo un solo goal marcato (Quel goal che hanno potuto segnare alla disarticolata difesa romanista).

Diamo tempo al tempo, ripetiamo. Viani è un esperto che merita il diritto di lavorare in pace. Ma egli — speriamo — non si lascerà ingannare dai «pianti greci» e saprà trarre gli insegnamenti dovuti. La cattiva prova fornita contro il Pisa investe anche Viani: perchè la squadra non ha ancora giuoco, una fisonomia, non ha neppure una formazione standard, e quindi molte critiche merita anche lui. Ma la pietà non consente di parlare oltre della prova di domenica; dalla quale assolveremmo — se fossimo dei giudici — appena Venturi, Acconcia e l'esordiente Capacci.

* * *

Lo spazio non permette di parlare della sconfitta laziale a Torino. Ci ripromettiamo di tornare in settimana sull'argomento, anche perchè questa è la settimana della grande riunione. L'assemblea dei soci. Stasera si riunisce il C.D., che deve preparare la sua relazione (e non si esclude che molte divergenze fra dirigenti, persone e gruppi possano appianarsi in anticipo)

Zenobi è tornato a Roma iersera, ed è ormai certo che il terzo straniero, se ci sarà, sarà nordico. In settimana, infatti, forse anche dopodomani, dovrebbero arrivare a Roma sia Larssen che Johannensen, per il quale ultimo il procuratore ha richiesto 16 milioni!

Notizie in breve: Bortoletto è entrato in clinica per essere operato di appendicite, avendo accusato forti fitte allo stomaco subito dopo la fine dell'incontro con il Pisa. Eliani e Perissinotto migliorano. La Roma si allenerà domani contro l'Astrea.

In campo laziale. Oggi ripresa degli allenamenti, giovedì incontro con l'Humanitas Pucciarelli e Flamini sono tornati da Torino lamentando leggeri infortuni, però senza conseguenze.

L'Informatore

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE ENAL: Astoria, Astra, Arenula, Ambra-Jovinelli, Arena Taranto, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Arena Prenestina, Atlante, Acquario, Alfarena, Colonna, Clodio, Corso, Cristallo, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Golden cine, Giulio Cesare, Iris, Impero, Manzoni, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Palazzo, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno Trianon, Trieste, XXI Aprile, Verbano, Planetario

TEATRI

PALAZZO SISTINA: ore 21: «Forse che sud forse che nord».
QUIRINO: Giovedì: C.ia Gioi-Cimara-Bagni «Sogno ad occhi aperti»
NOTTAMBULI: Pantomine, musica, canto, marionette. Serv. bar, cene fredde dalle 22 in poi.

VARIETA'

Alhambra: Vipere e C.ia Carilli
Altieri: Vedova pericolosa e Riv.
Ambra-Jovinelli: Viva Robin Hood e Riv.
La Fenice: La riva dei peccatori e Riv.
Manzoni: Jak il bucaniere e C.ia De Vico
Nuovo: La donna ombra e Riv.
Principe: Sono tutti miei figli e Riv.

ARENE

Alfarena: Enrico V
Appio: Grande rinuncia
A.R.S.: Una voce nel tuo cuore
Castello: Abbiamo vinto
Del Fiori: Il passo del diavolo
Del Pini: Sotto il sole di Roma
Delle Terrazze: Machbet
Esedra: L'uomo della torre Eiffel
Felix: Pazzo d'amore
Fiume: La grande rinuncia
Ionio: Totò scelco
Lucciola: Un mese di onestà
Monteverde: Beatrice Cenci
S. Ippolito: La gloriosa avventura
Venus: Prima comunione

CINEMA

A.B.C.: Sfida di King Kong
Acquario: Verso le coste di Tripoli
Adriacine: Il sipario di ferro
Adriano: Accidenti alle tasse
Alba: Libera uscita
Alcyone: Donna nel fango
Ambasciatori: Duello a Berlino
Apollo: Al caporale piacciono le bionde
Appio: La grande rinuncia
Aquila: La rosa di Washington
Arcobaleno: The lavender hill mob (18-20-22).
Arenula: Bassifondi di S. Francisco
Ariston: Shangay Express
Astoria: La fortezza si arrende
Astra: Viale del tramonto
Atlante: I Barkleys di Broadway
Attualità: I guerriglieri delle Filippine
Augustus: Fiamme a S. Francisco
Aurora: Orgoglio a pregiudizio
Ausonia: Al caporale piacciono le bionde
Barberini: La penna rossa
Bernini: Prossima riapertura
Bologna: La grande rinuncia
Brancaccio: La grande rinuncia
Capitol: Francis alle corse
Capranica: Tokio dossier 212
Capranichetta: Un monello alla Corte d'Inghilterra
Castello: Abbiamo vinto
Centocelle: Tre passi a nord
Cine-Star: R. Castro il tiranno
Clodio: Pattuglia del senza paura
Colà di Rienzo: Viale del tramonto
Colonna: Paura in palcoscenico
Colosseo: Il segreto del castello
Corso: Francis alle corse
Cristallo: Femmina diabolica
Delle Maschere: Famiglia sottosopra
Delle Terrazze: Machbet
Delle Vittorie: La grande rinuncia
Del Vascello: 60 lettere d'amore
Diana: Anime incatenate
Doria: Il passo del diavolo
Europa: Tokio dossier 212
Excelsior: Il padrone delle ferriere
Farnese: Appuntamento con la morte
Faro: S.O.S. Jungla
Fiamma: Shangay Express
Fiammetta: The mating season (17,30-19,30-22)
Flaminio: La porta dell'inferno
Fogliano: Duello a Berlino
Fontana: Zorro
Galleria: Miracolo a Viggiù
Giulio Cesare: Sangue e arena
Golden: La fortezza si arrende
Imperiale: L'uomo della torre Eiffel
Impero: Il grande amante
Induno: L'avventura di lady X
Iris: Piume al vento
Italia: Nuvole passeggere
Massimo: Anime incatenate
Mazzini: Sposa insoddisfatta
Metropolitan: La penna rossa
Moderno: L'uomo della torre Eiffel
Moderno Saletta: I guerriglieri delle Filippine
Modernissimo: Sala A: Linciaggio! Sala B: Il porto di New York
Novocine: Amanti del sogno
Odeon: Lo sparviero del Nilo
Odescalchi: Il deportato
Olympia: Anna Karenina
Ottaviano: Il deportato
Palazzo: Uomo bianco tu vivrai
Primavera: Atlantide
Palestrina: La grande rinuncia
Parioli: Duello a Berlino
Planetario: I ribelli dei sette mari
Plaza: Pranzo alle 8
Preneste: Il grande amante
Quattro Fontane: Viale del tramonto
Quirinale: La fortezza si arrende
Quirinetta: Papà diventa nonno. Spettacolo unico di gala ore 22
Aria condizionata
Reale: Rosauro Castro
Rex: La fortezza si arrende
Rialto: La donna e il mostro
Rivoli: Papà diventa nonno. Spettacolo unico di gala ore 22
Roma: Sabbia
Rubino: Spettacoli di W. Disney n. 3
Salario: La canzone della terra siberiana
Sala Umberto: La mia vita per tuo figlio
Smeraldo: Se mia moglie lo sapesse
Splendore: La vergine di Chicago
Stadium: Spettacolo di W. Disney N. 3
Supercinema: Accidenti alle tasse
Tirreno: Gianni e Pinotto nella Legione straniera
Trevi: La grande minaccia
Trianon: Lo sparviero del Nilo
Trieste: Quattro passi fra le nuvole
Tuscolo: Capitan demonio
Ventun Aprile: Addio signora Miniver
Verbano: Sgomento
Vittoria: La Saga dei Forsyte
Volturno: La fortezza si arrende

---

128 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Si è messo in salvo — pensò. — Dopo che la tank avrà tutto i suoi lanci su noi, forse lo cercheranno più, lo crederanno ucciso assieme a tutti».

La voce di Miller tornò a rimbomare sotto le volte del reparto. Ora cinque minuti di tempo per la resa.

* * *

Bill Isgrò, disteso sul pavimento, dagli interstizi dell'ammasso rotale dietro cui era nascosto, riusciva a vedere solo la torretta del carro armato. Quando il carro si fermò, lo sportello della torretta venne sollevato e dopo [illegible], spentosi il motore, egli udì la voce di Miller. Isgrò sorrise e si sentì felice come non gli era mai successo: da anni aveva sperato ardentemente che Miller fosse a bordo della tank.

Con la pistola in pugno cominciò a strisciare sul pavimento, facendo forza sui gomiti. Il carro era a una diecina di metri da lui. Poteva raggiungerlo continuando a strisciare dietro le rotaie. Poi avrebbe dovuto fare un breve tratto allo scoperto.

Udì di nuovo la voce di Miller che dava cinque minuti di tempo.

«Ho cinque minuti di tempo» si disse. Avanzava con lo sguardo fisso sullo sportello della torretta. Temeva di vederlo abbassarsi da un momento all'altro.

Quando fu all'altezza del carro e cominciò a sollevarsi per uscire dal suo nascondiglio, si fece con una rapida mossa il segno della croce, come usava da bambino al mare, prima di lanciarsi in acqua.

Attraversò di corsa lo spazio che lo divideva dalla tank e tentò con un balzo di montare sulla corazza della parte posteriore, ma non misurò bene la distanza e ricadde sul pavimento. Il proiettile sfuggitogli dalla pistola, andò a conficcarsi tra i cingoli del carro. La testa di Miller emerse per un attimo dalla torretta. Gli sguardi dei due uomini si incrociarono. Tirarono contemporaneamente con le loro armi.

Isgrò, colpito in fronte, cadde col volto riverso sul pavimento. Il pilota dal carro tirò giù il cadavere di Miller che era rimasto col busto piegato in due sul bordo della torretta. Richiuse lo sportello, e restò per un attimo titubante. Poi terrorizzato dal pensiero che i coreani potevano far saltare in aria la tank se ancora continuava a restar fermo, girò il carro su se stesso e si diresse verso l'uscita che dava sul cortile. Nel cortile fu raggiunto dagli M.P. Tirarono giù dalla tank il cadavere di Miller, poi salirono sull'autocarro e si allontanarono rapidamente verso sud.

* * *

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, Seul fu completamente liberata dalle truppe cinocoreane.

Si scorgevano sul loro petto le decorazioni di Eroi del Popolo...

Era il 4 gennaio 1951. La popolazione fu tutta nelle strade, la gente vi affluiva vestita come nei giorni di festa, sugli edifici pubblici e su ogni casa sventolavano bandiere con la stella rossa. Si camminava bene per Seul, quel pomeriggio di gennaio. Tutti sentivano che quelle tornavano ad essere le strade della loro città.

Reparti di truppe nordiste e cinesi continuarono per tutto il pomeriggio e l'intera notte ad attraversare la città.

I rappresentanti del governo popolare si installarono temporaneamente nell'edificio che fino a poche ore prima era stato occupato dal F.B.I. E fu lì che ricevettero dalle mani del vecchio Gia Vir il resto della documentazione sugli accordi segreti fra il governo americano e quello di Si Man per l'aggressione alla Corea popolare.

* * *

Tre giorni dopo, nel cimitero settentrionale della città veniva data sepoltura al cadavere del sergente americano William Isgrò. Sul marmo della tomba si leggeva in coreano e in inglese:

Soldato americano caduto al fianco del popolo coreano in lotta per la propria libertà.

Alla cerimonia della sepoltura erano presenti due ufficiali dell'esercito popolare coreano: il maggiore Kim e il tenente Yanaà.

Quando la cerimonia ebbe termine, uscendo dal cimitero, Yanaà disse: — Bisogna far giungere questo in America, alla povera Caroline.

Teneva tra le mani un pacco di lettere e di fotografie trovate indosso ad Isgrò.

Si incamminarono a piedi, in silenzio, verso la parte alta della città, verso l'antico palazzo d'estate su cui era tornata a garrire la bandiera con la stella rossa.

Quando furono nelle affollate strade del centro, scorgendo sul loro petto la decorazione di Eroi del Popolo, la gente li salutava con sorrisi ed ampi gesti delle mani. Yanaà si ricordò di quando, attraversando la città a bordo delle jeep americane, la folla dai marciapiedi le lanciava invettive e maledizioni. Cinque mesi. Cinque terribili mesi! Come sentiva di essere cambiata in quel breve periodo!

Attraversato il vialone dei platani furono nella piccola piazzetta. Sul cancello della vecchia missione degli Erickson sventolava la bandiera popolare. Sulla breve scalinata della villetta c'era il Vecchio, Gia Vir, ad aspettarli.

— Evviva! — gridò facendo un ampio gesto di gioia con le mani — siamo riusciti a ritrovarlo finalmente!

Dal giardino arrivavano le voci argentine dei bimbi.

Si affacciarono a una delle finestre del salottino. — Eccolo! — il Vecchio indicava uno dei bimbi che correva e gridava, giocando con gli altri. Era il piccolo figlio di Lian e dell'operaio metallurgico trucidati durante le ultime ore dell'occupazione americana.

— Sembra che abbia già dimenticato tutto. Sembra essere nato oggi! — mormorò il Vecchio.

— Speriamo che non debba rivivere gli orrori della guerra! — esclamò Yanaà.

— Quando torneremo, Vecchio, quando la guerra sarà finita, il bambino di Lian sarà il nostro primo figlio. Non è vero Yanaà? — fece Kim. La ragazza gli rispose con un sorriso e si strinse al braccio di lui.

— Speriamo che possiate ritornare presto — mormorò il vecchio divenuto improvvisamente pensieroso. — Speriamo che possa presto finire questa terribile guerra, che la nostra patria possa essere finalmente libera, unita e indipendente.

Dalla piazzetta, arrivava il canto dei soldati dell'esercito popolare, che a bordo dei loro autocarri si dirigevano rapidamente verso sud lanciati all'inseguimento dell'invasore in ritirata.

FINE